

**l'iniziativa**

Medici lombardi ed emiliani all'attacco della sentenza del Tribunale amministrativo che nei giorni scorsi ha bocciato il documento del Pirellone con cui si vietava alle strutture sanitarie di accogliere Eluana per accompagnarla alla morte «Siamo molto preoccupati della pretesa di un organo amministrativo di definire il confine tra ciò che è, nell'ambito dell'atto medico, terapia e sostentamento»

**VENEZIA**

**Il cardinale Scola: il rispetto per la vita non perde forza anche nella sofferenza**

DA VENEZIA

Il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, ha esortato al rispetto per la vita dal concepimento fino al suo termine naturale «anche dentro la sofferenza». Il patriarca lo ha ribadito durante l'omelia pronunciata nella Basilica di San Marco in occasione dell'ordinazione di un nuovo sacerdote e di un diacono, senza però mai citare esplicitamente il caso di Eluana Englaro. «Da questo grembo, eucaristicamente nutrito, si accenderà in voi il fuoco di quella carità pastorale per i nostri fratelli uomini - ha detto il cardinale -, spesso disorientati nel vivere affetti, lavoro e riposo a cui pure, per l'impegno quotidiano con l'esistenza, non possono sottrarsi. Penso in modo particolare al rispetto per la vita dal concepimento fino al suo termine naturale che, come ci ricordano i vescovi italiani in occasione della XXXI Giornata per la vita che celebreremo domani (ndr oggi per chi legge), non perde la sua forza anche dentro la sofferenza». Secondo il Patriarca, «nell'attuale trava-

gliata, ma affascinante temperie di disagio della civiltà, i nostri fratelli uomini potranno trovare nelle parrocchie luoghi in cui vivere legami di comunione solidi, gratuiti, fecondi e fedeli». Il cardinale Scola ha poi ricordato al sacerdote e al diacono appena ordinati il vincolo dell'obbedienza al vescovo («in particolare obbedienza al suo magistero»), una «virtù sommamente conveniente - ha sottolineato - perché esalta la libertà, ordinandola efficacemente alla santità della vostra vita».



**IL LIBRO**

**La speranza cristiana nel dolore**

«Di fronte alla sofferenza sembriamo tutti bambini, incapaci di darci delle spiegazioni e le domande divengono più pressanti delle certezze». Così, Luca Tosoni, insegnante di religione e docente di Teologia morale presso l'Istituto teologico marchigiano, inquadra il tema del rapporto dell'uomo con l'esperienza del limite, di cui parla nel libro "La sofferenza e il dolore. Tra esperienza umana e speranza cristiana" (Aletti editore). «Quanta sofferenza ci circonda!», ricorda Tosoni. «Quante vite - aggiunge - vengono attraversate da essa; la sofferenza non risparmia nessuno, a volte sembra annidarsi in pianta stabile nella vita delle persone, in altre circostanze sembra far dei giri immensi e poi, puntuale, torna a creare quel pungolo urtante e doloroso». Di fronte a tutto ciò «è difficile spiegare» e anche «la ragione procede a tentoni». Davanti alla sofferenza, aggiunge Tosoni, «come essere umano mi ribello, non la condivido, non l'accetto, piango, ma come credente non posso che tacere, chinare la fronte al Mistero più grande dell'esistenza, sentendo tutto il mio limite e la mia incapacità di dare una risposta plausibile».



**ETICA E GIUSTIZIA**

Fa discutere anche la pretesa del tribunale di pensare a un «divieto all'obiezione di coscienza» e agli altri principi spazzati via tra cui «la libertà di scienza e coscienza e di alleanza terapeutica»

**Caso Eluana, i medici contro il Tar lombardo**

*No alla via giudiziaria. Snaturato il ruolo del medico*

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Denunciano lo stravolgimento della deontologia medica e temono la nascita di un nuovo medico: «l'acritico esecutore di volontà sanitarie altrui». Contro la sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Lombardia, che lunedì scorso ha dato torto alla Regione che aveva negato che le strutture sanitarie potessero essere il luogo deputato a portare a morire Eluana Englaro, si è mosso l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Milano con un documento che è stato fatto proprio dalla Federazione degli Ordini dei medici lombardi e dall'Ordine dei medici di Bologna. Se il Tar parlava di diritto di libertà assoluto a rifiutare le cure, gli Ordini dei medici tornano a sottolineare l'importanza dell'alleanza terapeutica; se la magistratura amministrativa sembra giudicare irrilevante l'obiezione di co-

malattia segua il suo corso naturale fino all'inesorabile exitus». Infine il rifiuto della Lombardia «non può giustificarsi in base a ragioni attinenti l'obiezione di coscienza» perché la struttura ospedaliera deve comunque garantire la prestazione. Quindi, secondo il Tar, ricoverata Eluana in una struttura pubblica per esercitare il suo «diritto» a rifiutare le cure, le dovrà essere garantito adeguato accudimento «durante tutto il periodo successivo alla sospensione del trattamento di sostegno vitale; rientrando cioè a pieno titolo nelle funzioni amministrative di assistenza sanitaria». L'impostazione del provvedimento del Tar viene contestato alla base dall'Ordine dei medici di Milano e della Lombardia, nonché da quello di Bologna. Dopo aver ricordato che la sentenza «costituisce un ulteriore passo in avanti lungo una via sbagliata, quale è quella giudiziaria per risolvere un caso che attiene

al sentire più profondo dell'animo umano», gli Ordini dei medici sottolineano come «sorprende come nella suddetta sentenza il significato di concetti quali dignità, autonomia, disponibilità della vita venga dato univocamente per acclarato, facendone discendere impegnative conseguenze e superando d'un balzo il lacerante dibattito che investe la nostra società». Ma nell'ambito che attiene più specificamente all'attività professionale, gli Ordini dei medici sono «molto preoccupati dalla pretesa di un organo amministrativo di definire il confine tra ciò che è, nell'ambito dell'atto medico, terapia e sostentamento». Una preoccupazione estesa «al ruolo che viene delineato per il medico, nel momento in cui gli obblighi professionali e, soprattutto, deontologici vengono concettualmente subordinati a quelli giuridici. Preoccupazione ancora più sentita se si aggiunge il divieto all'obiezione di coscienza». Quindi gli Ordini dei medici invitano «a riflettere sui principi che di fatto vengono spazzati via, in primis quelli di libertà in scienza e coscienza e di alleanza terapeutica, senza i quali non esisterebbe la medicina». Infine viene denunciato «che in questo modo si creerebbe una nuova figura di esecutore sanitario molto lontana dal medico, una figura che deve acriticamente limitarsi a prendere atto di ciò che "rientra a pieno titolo nelle funzioni amministrative di assistenza sanitaria"».



**FRANCIA**

**Lo spot dell'attore down che fa scandalo**

È apparso sul sito "piuvoce.net" dell'Associazione Cattolici in rete un articolo intitolato "Se l'attore down scandalizza i benpensanti". Si riferisce a un caso che ha fatto discutere la Francia, un paese dove il 96% dei bimbi come lui viene abortito. «Nel mondo alla rovescia, succede che in Francia qualcuno si sia parecchio scandalizzato per lo spot televisivo di un gestore di telefonia mobile, nel quale recita un attore con sindrome di Down, Pascal Duquenne - si legge -. Un attore professionista e anche famoso, visto che fu interprete con Daniel Auteuil del film "L'ottavo giorno", vincitore a Cannes nel 1996». Ma mentre le associazioni dei disabili si compiacciono del messaggio positivo della campagna ("per la prima volta un disabile mentale interpreta il ruolo principale in una pubblicità. «Questo farà per forza avanzare il dibattito», ha commentato l'Unione nazionale delle famiglie delle persone con handicap mentale) - continua il testo - altri si sono scatenati, sui blog e nei forum dedicati al "caso", per stigmatizzare la "strumentalizzazione" di cui sarebbe stato oggetto Duquenne. Il quale se la ride, giustamente». Sempre nell'articolo è riportato che la Francia è il paese nel quale il 96% dei bambini affetti da trisomia 21 (è il nome scientifico della sindrome) viene abortito: motivo che indusse il laico Didier Sicard, quando era ancora presidente del Comitato nazionale di bioetica, a denunciare l'uso eugenetico della diagnosi prenatale.

L'Ordine dei medici di Milano e di Bologna: preoccupati per il fatto che la deontologia medica venga subordinata agli obblighi giuridici. D'accordo la Federazione regionale della Lombardia

scienza, gli Ordini professionali ricordano il diritto-dovere del medico di operare in scienza e coscienza, per non essere trasformato in una «nuova figura di esecutore sanitario». La sentenza in questione (la numero 214 del 2009) infatti, per accogliere il ricorso proposto dagli avvocati di Beppino Englaro, sostiene che «il diritto costituzionale di rifiutare le cure è un diritto di libertà assoluta, il cui dovere di rispetto si impone erga omnes (cioè verso tutti), nei confronti di chiunque intrattenga con l'ammalato il rapporto di cura». E ancora: «La manifestazione di tale consapevole rifiuto rende quindi doverosa la sospensione di mezzi terapeutici il cui impiego non dia alcuna speranza di uscita dallo stato vegetativo». Quindi se l'ammalato rifiuta le cure viene a «sorgere l'obbligo giuridico (prima ancora che professionale o deontologico) del medico di interrompere la somministrazione di mezzi terapeutici indesiderati». Non si tratterebbe di eutanasia, continua il Tar, «bensì la scelta insindacabile del malato a che la

**Arriva in Friuli? Perplexità in aumento**

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

La Regione verso il no all'accoglienza di Eluana Englaro in Friuli per accompagnarla alla morte. L'assessore regionale alla sanità, Vladimir Kotic, lo dirà domani, in Consiglio regionale, rispondendo alle interrogazioni di due partiti della maggioranza, Udc e Lega, che hanno chiesto spiegazioni sul rapporto tra la casa di riposo "La Quiete", del Comune di Udine, e la Regione, che paga tutta una serie di prestazioni sanitarie. In questa logica la Regione dovrebbe recuperare l'atto di indirizzo del ministro Sacconi perché venga rispettato anche dall'ospizio friulano. Kotic non parla, in queste ore, ma si sa che è puntualmente di questo orientamento. E lo ha fatto capire ieri mattina, durante una cerimonia per i 70 anni dell'istituto salesiano Bearzi di Udine. Davanti al sindaco Furio Honsell, Kotic ha sottolineato la «grande corralità» fra le istituzioni ed il volontariato per la protezione sociale in Friuli Venezia Giulia, per concludere subito dopo: «Non possiamo permetterci stecche». L'assessore regionale alla famiglia, Roberto Molinaro, che gli era a fianco, ha poi commentato: «Il riferimento ad Eluana Englaro è evidente, il sindaco l'avrà compreso?». È stato il sindaco, infatti, ad individuare l'Istituto geriatrico assistenziale, Iga, con "La Quiete" per

Domani la risposta della Regione alle interrogazioni di Udc e Lega che avevano chiesto spiegazioni sulle scelte della casa di riposo "La Quiete". Contraria anche An. I dubbi dell'assessore Kotic

dare una risposta a Beppino Englaro che proprio a lui si era rivolto. Dal canto suo, lo stesso presidente della Regione, Renzo Tondo, interpellato dalle autorità sanitarie udinesi, ha osservato che pure in questo caso la direttiva-Sacconi ha un proprio senso. Appunto, perché, l'Iga ha di fatto relazione con il sistema sanitario nazionale. In questo senso pare che l'assessore Kotic abbia posto direttamente il problema ai dirigenti dell'Istituto e che questi abbiano dovuto confezionare una relazione sia per la Regione che per il Ministero. Domani, comunque, se ne saprà di più. Ma dopo la Lega e l'Udc, a dire di no adesso è anche Alleanza nazionale, attraverso il suo coordinatore regionale. «Se Eluana Englaro viene portata in una casa di riposo non può essere privata di nutrimento. Questo, a mio modo di vedere, sarebbe un omicidio», ha detto chiaro e tondo

Roberto Menia, tra l'altro sottosegretario all'ambiente. E per chi non avesse inteso, Menia ha aggiunto: «Sono tra gli assertori che esiste un solo diritto, che è quello alla vita. Affermano che Eluana potrebbe arrivare in una casa di riposo di Udine. Ma in una casa di riposo si viene assistiti, non si viene privati di nutrimento». Par di capire, insomma, che se il Comune di Udine e "La Quiete" vogliono procedere, lo fanno a loro rischio. «Se l'applicazione della sentenza qui non passa - auspica Francesco Pomelli, responsabile di "Scienza e Vita" di Udine -, meno facilmente passerà da altre parti. Bisogna, dunque, continuare a fare pressing perché anzitutto la politica tenga duro». La breccia, d'altra parte, si sta evidenziando in Comune. Uno dei più stretti collaboratori del sindaco Honsell, l'assessore alla sanità Giovanni Bacillari, medico, ha manifestato tutte le sue perplessità ed ha confermato che la sua posizione è la stessa dell'assessore regionale Kotic. Perplessità stanno maturando tra i dirigenti de "La Quiete", anche ai livelli più alti, e dal settimanale diocesano "La Vita Cattolica" è partito un appello ai componenti cattolici del Consiglio di amministrazione perché neppure per un voto (questa, infatti, la differenza tra i rappresentanti della maggioranza e della minoranza) Eluana rimanga priva dell'alimentazione e dell'acqua e, dunque, condannata a morte.

**Naso malformato: sarebbe morta alla nascita Genova: salva bimba operata durante il parto**

DA GENOVA DINO FRAMBATI

Nata con una grave malformazione alla bocca che l'avrebbe uccisa subito dopo il parto, una bambina di Cosenza è stata salvata all'ospedale Gaslini di Genova grazie a un difficile intervento chirurgico. La piccola ora sta bene e attende solo di potere abbracciare la sua mamma. La bimba è stata sottoposta ad un intervento "Exit" (Ex utero intrapartum treatment) che consiste nel fatto che - con parto cesareo - è stata estratta solo parzialmente dall'utero ed intubata quando era ancora ossigenata dalla placenta della madre. Solo a quel punto è stato tagliato il cordone ombelicale. Metodo determinante contro la rarissima neoformazione di 4 centimetri tra bocca e naso, rilevata nella diagnosi prenatale, effettuata con ecografia tridimensionale da Pierangela De Biasio, responsabile del la-

boratorio di diagnosi prenatale. «In seguito a ciò un'equipe di anestesisti, rianimatori, neonatali, chirurghi, otorinolaringoiatra, radiologi e ginecologi ha valutato il modo di intervenire», spiega Pier Luigi Venturini, direttore del dipartimento materno infantile e primario di ostetricia e ginecologia del Gaslini, sottolineando come si tratti di «tecnica usata finora cinque volte in Italia». La complessa procedura è stata tuttavia eseguita a tempo di record: «in sette minuti - ricorda Pietro Tuo, direttore di anestesia e rianimazione - con la madre in anestesia generale, che permette di distendere il più possibile l'utero». Buone notizie anche per la futura estetica della bambina in quanto, fatta sopravvivere al momento del parto, è stata affidata ai chirurghi di Vincenzo Jassonni, direttore del Dipartimento Chirurgico, che le hanno rimosso la malformazione lasciandole un bel nasino.